

incente, in una terra che serba orgogliosamente le proprie radici cristiane

verde d'Irlanda

stesse corde vocali, data dal bagaglio al dublino. Un addetto al dramma: l'avvolge alla chetichella e neezia, a casa: e Siantante, al punto di ri-

l'estuario del fiume Shannon, il più grande d'Irlanda, e cambia ancora scenario e consistenza delle cose. L'ardesia lascia il posto al calcare, il verde del Kerry ai paesaggi lunari del **Burren**, i boschi ai pascoli, i fiumi sfociano in baie abbracciate da incantevoli paesini di pescatori (uno su tutti: **Lahinch**) e le cascate cedono il proscenio allo spettacolo mozzafiato delle scogliere di **Moher**, 8 km di costa che precipita per 200 metri a strapiombo sul mare, e decine di migliaia di uccelli a nidificare negli anfratti scavati dal vento e dalle onde. Il

cuore verde d'Irlanda, quello - in fondo - per cui hai scelto questo viaggio, si completa ed anzi si sublima con l'approdo nel **Connemara**, il granito a sostituire il calcare, l'interminabile teoria di prati recintati dai muretti in pietra entro cui pascolano placidi ovini e bovini, il cielo che cambia come la scenografia di uno spettacolo sempre in allestimento, e perle come la **Kylemore Abbey**, dove la S. Messa consente anche di rifocillare lo spirito, danno alla fine un senso compiuto alla scelta di questa mèta. Il viaggio ormai volge all'epilogo. Il tempo di visitare uno dei luoghi più suggestivi, il sito monastico di **Clonmacnoise**, con le sue croci celtiche e la co-

struzione adattata per accogliere e ricordare la celebrazione di Giovanni Paolo II in una delle sue prime visite apostoliche nel mondo, ed è ora di tornare a **Dublino**. La capitale, vivace e godibile, ci accoglie con la ressa del **Temple Bar**, il quartiere della bevuta e dello sballo, la maestosità di ben due **Cattedrali**, la suggestione del **Trinity College** e il fascino puro dell'**Old Library**, che conserva "il manoscritto più prezioso del mondo": il **Book of Kells**, ossia una copia in Latino dei quattro Vangeli riccamente decorata. Rimane solo il tempo di ristorarci al plurisecolare pub **Brazen Head** e si parte per l'aeroporto: Venezia ci attende per la fine del pellegrinaggio.

Già, il pellegrinaggio. L'Italia dei Guelfi e dei Ghibellini trova il campo per l'ennesima disputa. I **puristi** sono categorici: pellegrinaggio può essere definito un viaggio in Terra Santa o a Lourdes, a Santiago de Compostela o a San Giovanni Rotondo, la necessaria predisposizione di spirito, le celebrazioni proposte nelle dovute maniere. L'obiettivo è, soprattutto, ritemperare ed arricchire lo spirito, senza ovviamente dimenticare il ristoro del corpo. Cosa c'entra un viaggio - ancorché magnifico - come questo in terra d'Irlanda con il pellegrinaggio? Io che, con il passare degli anni, comincio a preferire la riflessione interiore alla discussione spesso fine a se stessa, penso che se l'ufficio pellegrinaggi della Diocesi manda don Giuseppe Cremonese e don Mario Doria a guidare un gruppo di persone, provenienti un po' da tutto il territorio diocesano, a visitare una terra che serba orgogliosamente le proprie radici cristiane e favorisce la conoscenza ed il confronto con altri popoli fratelli; e se, ancora, si creano amicizie e rapporti che vanno ben oltre le proteste e le insofferenze del solito incontentabile: beh, allora penso che questo tipo di pellegrinaggi on the road non possano fare che del bene e siano da proporre con regolarità ed assiduità.

Orazio Bertaglia

CAMPANILE DI S. GIACOMO L'angelo è ritornato

Con un'altra spettacolare operazione l'angelo girevole se-gnavento è stato ricollocato dalla ditta Mantovani sul campanile di S. Giacomo, dopo il restauro curato in questi due mesi dalle ditte Crucianelli e Benetton di Treviso.

L'angelo - che misura circa m 2,40 di altezza, più il perno di m 2,15, e pesa circa 340 kg - ha una struttura lignea con intelaiatura in ferro e rivestimento in rame. Nella mattinata di mercoledì 30 settembre è stato risistemato a dovere sulla cima del campanile (alto 46 metri), presenti, oltre all'architetto Signoretto e all'economista della Curia, don Alfiero, lo stesso vescovo Adriano che si è recato anch'egli in cima per assistere al completamento dell'operazione.

(Foto Signoretto-Mancini)



ROBIN HOOD NON ABITA QUI

Con tanta fatica la mia Compagnia d'espressione riesce a mettere da parte qualche euro per comprare materiale al fine di poter svolgere al meglio la propria

